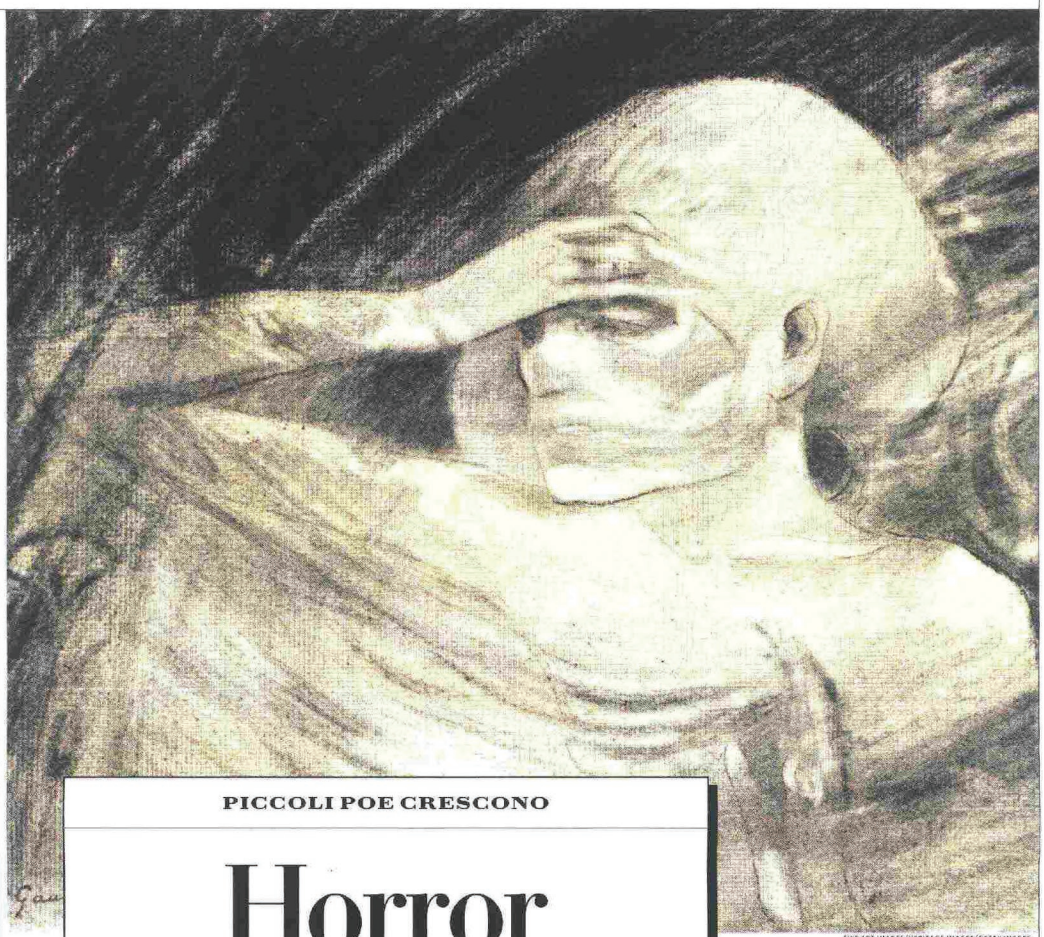
la Repubblica
ROBINSON

Incontri
Dodici appuntamenti virtuali torna l'Effetto Strega

Torna per il quinto anno *#EffettoStrega*, il ciclo di incontri (virtuali) con la "dozzina" del Premio Strega, a cura degli studenti della Scuola del libro col patrocinio della Fondazione Bellonci. In attesa della proclamazione della cinquina, gli allievi del master "Il lavoro editoriale" daranno il loro voto collettivo, intervistando in 12 dirette Facebook, alle 11, fino al 3 giugno, gli scrittori candidati allo Strega: da Gianrico Carofiglio a Sandro Veronesi, da Valeria Parrella a Jonathan Bazzi, da Alessio Forgione a Gian Arturo Ferrari o Gian Mario Villalta. Info *www.scuoladellibro.it*



FINE ART IMAGES/HERITAGE IMAGES/GETTY IMAGES

PICCOLI POE CRESCONO

Horror stories

La raccolta di quaranta racconti di Helen McClory mette in luce un'autrice ancora parziamente acerba, ma destinata a diventare grande. Anzi, da brivido

di **Luca D'Andrea**

Il genere horror è una splendida macchina da guerra per fuorilegge e lo scrittore horror è un bandito che non ha timore a usare i più biechi trucchetti pur di rovesciare la Weltanschauung del lettore. Nell'horror, come diceva Clive Barker, *Non ci sono limiti*. Il Saggiatore, con questo *Fotogrammi di un film horror perduto* (179 pagine, traduzione di Stefania Perosin) di Helen McClory prosegue nel suo encomiabile lavoro di scoperta (e riscoperta, come nel caso dell'opera del monumentale David Peace, uno che scrive noir come fossero horror – o forse viceversa) di voci che si spingono ai margini, sfidando convenzioni e luoghi comuni. *Fotogrammi di un film horror perduto* va a pescare nella tradizione più antica del genere, quella del racconto. I predecessori sono illustri, Poe, Lovecraft e Stephen King, uno dei pochi a trovarsi a proprio agio sia nella forma breve che in quella lunga (alle volte lunghissima). Helen McClory ci offre quaranta micro-novelle che vanno delle due alle cinque pagine narrando di sacrifici umani casalinghi, pic-nic piuttosto bizzarri, vampiri, zombie, sinistre poliziotte e sirene sessualmente frustrate, accompagnate da una scrittura che, in altri tempi, non avremmo faticato a definire "minimale". La scuola è quella della mai troppo lodata Amy Hempel: pochi dettagli attentamente soppesati per rendere in un unico colpo, personaggi, azione e atmosfera. Si vede (si legge) quanto la scrittrice irlandese abbia lavorato per sublimare ogni singola parola per arrivare al suo scopo, che va dallo shock a quel senso di indeterminata paura che definiamo Eerie. Il risultato, purtroppo, è altalenante come se talvolta l'autrice avesse badato più a dare sfoggio delle proprie abilità di scrittura (è, in effetti, insegnante di scrittura creativa) piuttosto che a restare fedele alla propria visione. Quando non è in vena McClory tenta una sintesi forse impossibile, coniugare la sensazione straniante del Lovecraft de *Il colore venuto dallo spazio* all'urgenza narrativa di quel manipolo di autori che a metà anni Ottanta fecero saltare il banco con antologie e romanzi rimasti nella storia: gli Splatterpunk. David J. Show, Skipp e Spector, John Douglas, Rex Miller, non erano degli esteti, la loro prosa era zoppicante per non dire sciatta, ma avevano ben chiaro il bersaglio: l'America reaganiana, le facili certezze, l'omofobia generata dalla pandemia dell'Aids, la "telecrazia", l'estremismo religioso. La loro scrittura era presa dalla televisione di seconda serata, dalle produzioni cinematografiche di serie B e quando facevano riferimento ai maestri lo facevano con il sarcasmo dell'alunno che cerca di ritagliarsi una propria personalità. Come è giusto che sia. Fra tutti gli appartenenti allo "splat pack" quello che più ha influenzato Helen McClory è decisamente Richard Christian Matheson (figlio d'arte del più celebre Richard Matheson) vero mago nell'arte del racconto telegrafico. È quando l'autrice rivolge la penna a lidi che le sono più consoni che però è in grado di partorire *In onore di Hesse*. Magnificamente scritto, sognante, colto e pieno di rimandi che non possono che lasciare ammutoliti per l'ammirazione. *In onore di Hesse* è il racconto a volo d'angelo di un intero villaggio che è «un mostro e lo sarà per sempre» (incipit brillantissimo) scritto con sguardo obliquo, senza mai indicare quale sia la natura raccapricciante del luogo ma lasciandola semplicemente intendere, che lascia quel brivido infestante che solo pochi, dotatissimi, sono in grado di offrire. Se per gli Splatterpunk, immersi com'erano nella cultura stroboscopica degli anni Ottanta lo shock era lo scopo e il metodo, con questo gioiellino Helen McClory è in grado di gettare il lettore là dove fa più male oggi, nel disorientamento contemporaneo in cui spazio, tempo, identità, sono fusi in un unico Maelstrom privo di punti di riferimento. Ogni epoca ha la sua forma di horror e quando la scrittrice irlandese abbandona ogni ritrosia, si dimentica del suo background e si getta là dove la sua vena creativa ha più possibilità di risplendere, dimostra di avere un potenziale invidiabile. A questo forse si riferivano Margaret Atwood o Ali Smith nell'elogiare questa autrice ancora in divenire. Quando Helen McClory si sbarazzerà dei maestri cui è aggrappata facendo sbocciare tutto il suo talento potremo salutare la nascita di una nuova impressionante voce. Nel frattempo al lettore non resta che godersi il piacere di cercare fra questi quaranta racconti quelli che già ne mettono in luce le capacità. Anche questo fa parte del gioco cui è avvezzo chi ama l'horror: setacciare il torrente in cerca di pepite d'oro. In *Fotogrammi di un film horror* la fatica sarà ricompensata.

I predecessori sono illustri, Lovecraft e Stephen King, tra i pochi a frequentare sia la forma breve che quella lunga

Quando la scrittrice irlandese si dimentica del suo background dimostra un potenziale invidiabile

Helen McClory
Fotogrammi di un film horror perduto
Il Saggiatore
Traduzione Stefania Perosin
pagg. 179
euro 18

VOTO
★★☆☆☆

Inquietudini
Madame La Mort (1890-1891) di Paul Gauguin: mette in luce i tratti più inquieti, foschi e pre-espressionisti del grande pittore, prima di Tahiti

©RIPRODUZIONE RISERVATA